

# **N**on di solo **P**ane

*Proteggimi, Signore,  
come un tesoro,  
come un dono  
a lungo desiderato.*

*Proteggimi, Signore,  
e scrivi il mio nome  
sul palmo della tua mano,  
perché io sappia  
di esistere.*

*All'ombra  
delle tue ali,  
la paura  
si scioglie  
in un  
canto.*



**Quaresima**  
**Settimana**  
**delle ceneri**

**Affida al Signore  
il tuo peso ed egli ti  
sosterrà.**  
(Sal 55,23)

# Apostolato della preghiera

*Febbraio*

*Primo Venerdì 07/02*

Cerchiamo rifugio, dunque, nell'onnipresente misericordia di Dio e, per poter celebrare degnamente la Santa Pasqua del Signore ciascuno renda santo il proprio cuore. La violenza si tramuti in mitezza, l'ira in mansuetudine, tutti si perdonino a vicenda le proprie colpe e non pretenda vendetta chi è mendicante di perdono. Quando diciamo infatti: "Perdona a noi le nostre colpe come anche noi le perdoniamo ai nostri debitori" ci leghiamo con vincoli pesantissimi se non adempiamo ciò che proclamiamo. Perciò, se il patto contenuto in questa preghiera non è stato osservato in tutte le sue clausole, perlomeno ora ciascuno esami la propria coscienza e, perdonando le colpe degli altri, ottenga il perdono dei suoi peccati.

## **Il cammino Quaresimale**

La Quaresima è un cammino, è accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione; ci ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire. Gesù, infatti ci dice: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua". (Lc 9,23). Ci dice cioè che, per giungere con Lui alla luce e alla gioia della risurrezione, alla vittoria della vita, dell'amore, del bene, anche noi dobbiamo prendere la croce di ogni giorno come ci esorta una bella pa-

gina dell'"Imitazione di Cristo". Prendi, dunque, la tua croce e segui Gesù; così entrerai nella vita eterna. Ti ha preceduto lui stesso, portando la sua croce (Gv 19,17) ed è morto per te, affinché anche tu portassi la tua croce e desiderassi di essere anche tu crocifisso. Infatti, se sarai morto con lui, con lui e come lui vivrai. Se gli sarai stato compagno nella sofferenza, gli sarai compagno anche nella gloria. (Lc 2, c. 12, n.2).

*(Papa Benedetto XVI, mercoledì delle ceneri, 9 marzo 2011)*



Santi del giorno: San Giovanni Theristi, monaco;  
beato Vincenzo Stefano Frelichowski, sacerdote

*“Un sorriso non dura che un istante, ma nel ricordo può essere eterno.” (Friedrich Schiller)*

**Domenica**

**Febbraio**

**7<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**23**

**TO**

## Parola di Dio in briciole

### Dio ci chiede la santità

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*“Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo....”*

*(Lv 19,1-2.17-18)*

Nel libro del levitico ascoltiamo Dio che vuole portare l'uomo a essere santo a sua imitazione. Egli vuole che la sua santità, cioè separazione dal male e pienezza del bene, traspaia dall'agire del suo popolo. L'odio e la vendetta sono male, quindi devono essere tenuti lontani dalla vita; l'amore è bene, quindi deve essere tenuto presente nel cuore. Il Levitico indica delle modalità concrete con le quali è possibile incarnare la santità: l'amore verso il fratello, lo scongiuramento dell'odio, del rancore e dei sentimenti di vendetta nei confronti del prossimo, al quale va usata anche la comprensione e la correzione fraterna. Sono tutti elementi di nobiltà d'animo, che valgono anche ai nostri giorni per conseguire la finalità di piacere a Dio, instaurare la comunione con lui creando anche schiettezza e sincerità nei rapporti con gli altri.

### Il Santo del giorno: san Policarpo

Riceviamo il Vangelo da qualcuno che a sua volta l'ha ricevuto da altri: il percorso della testimonianza, su cui si fonda la Chiesa, porta fino all'origine, alla comunità dei primi secoli e ai primi testimoni. San Policarpo, per la tradizione, fu l'ultimo testimone dell'epoca apostolica e la sua storia è la garanzia che la fede oggi è la stessa che fu donata da Cristo ai suoi discepoli. Nato a Smirne nel 69, secondo il discepolo sant'Ireneo, fu mandato come vescovo a Smirne dagli stessi Apostoli. Nell'anno 107 accolse sant'Ignazio di Antiochia, che veniva condotto sotto scorta a Roma dove morì martire: nota è la lettera che Ignazio gli spedì. Nel 154 Policarpo era a Roma per discutere con papa Aniceto sulla data della Pasqua, ma al suo ritorno scoppiò una persecuzione. L'anziano vescovo di Smirne morì martire il 23 febbraio 155.

### Vangelo: Mt 5,38-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

## La debolezza dell'amore meditazione di don Luciano

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". ...». Tutte le parole pronunziate da Gesù sono importanti, ma il brano evangelico che stiamo meditando sembra andare oltre l'umana ragionevolezza, rompere gli argini "del buon senso", cedere il passo alla prepotenza del "più forte". Cosa vuole insegnarci il Signore invitandoci a "porgere l'altra guancia"? Procediamo con ordine. Sarà importate, innanzitutto, spendere alcune parole sulla legge del "taglione" che ha attraversato tutto l'Antico Testamento. Precisa, a riguardo, il Card. Joseph Ratzinger: «Per comprendere giustamente questo testo, dobbiamo aver prima presente che il principio veterotestamentario «Occhio per occhio, dente per dente» (Es 21,24; Lev 24,20; Dt 19,21) non è affatto la canonizzazione della sete di vendetta, ma tutto al contrario vuole significare l'affermazione di un principio di diritto al posto del

criterio della vendetta. [...] Il diritto dev'essere assicurato, ma la sua realizzazione non deve deformarsi in vendetta. Gesù non respinge affatto il principio dell'equilibrio come principio del diritto, ma egli vuole qui aprire all'uomo una nuova dimensione della sua condotta». La legislazione veterotestamentaria, collocata nel contesto storico e culturale delle popolazioni limitrofe, segnava uno stacco, un salto di qualità perché arginava le ritorsioni arbitrarie, introduceva un principio di equità, si poneva come antidoto al veleno nefasto e sproporzionato della vendetta. Gesù, che fa nuove tutte le cose, introduce un nuovo principio, un compimento che supera qualsiasi diritto che legalizzi, seppur in forma moderata, la ritorsione, il pagare con la stessa moneta il torto subito. Gesù introduce quella che potremmo definire "la debolezza dell'amore". Al male, cioè allo "schiaffo" nelle sue varie forme, da quello fisico a quello morale o verbale, non si risponde

con un altro male, con un altro "schiaffo". Sostiene D. Bonhoeffer, grande testimone cristiano, impiccato dai nazisti nel campo di concentramento di Flossenbürg: «Si può vincere l'altro, solo lasciando che la sua malvagità si sfinisca in sé, non trovando ciò che cerca, cioè l'opposizione e con questa dell'altro male, al quale infiammarsi sempre più. Il male diventa impotente se non trova alcun oggetto, alcuna opposizione, ma viene subito e sofferto pazientemente. Qui il male si incontra con un avversario più forte di lui; certo, però, solo lì dove è annullato anche l'ultimo resto di opposizione, dove la rinuncia a rendere male per male è totale. Il male qui non può raggiungere il suo scopo di generare altro male; resta solo». «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra.

### Preghiamo la Parola

Il cuore, non la ragione, sente Dio; ecco ciò che è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione.

(Blaise Pascal)

### Contemplo: Colpa mia o delle parole?

Ne ho lette molte di parole dette dagli uomini; scritte dagli uomini. Me ne hanno fatte leggere tante, ascoltare tante. Troppe. E ne ho la testa frastornata. Colpa mia o delle parole? Non so, non voglio sapere adesso.

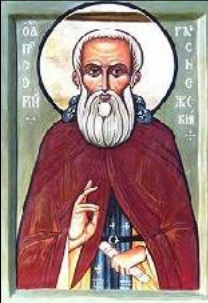
Questo non è più il tempo delle inchieste; questo non è più il tempo delle opinioni...E' un tempo di salvezza o di perdizione, nel quale ognuno deve pensare alla propria anima, salvare la propria anima. Si vive una so-

la volta: ce n'è una sola di anima e non vogliamo lasciarcela beccare dagli uccelli come la parola caduta lungo la strada nella parabola del seminatore.

Quando ci sentiamo salvati, quando avremo la certezza di essere redenti, quando saremo stati ritrovati, allora, ancora una volta, ci sentiremo portati in braccio da qualcuno.

(P. Mazzolari, *Impegno*, p.76)





Santi del giorno: Sant'Evezio di Nicomedia, martire; beato Tommaso Maria Fusco, sacerdote.

*"Non si trasforma la propria vita senza trasformare se stessi". (Simone de Beauvoir)*

**Lunedì**

**24**

**Febbraio**

**7<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**



## Parola di Dio in briciole

### La vera sapienza

Pagina curata da Don Luciano V. M.  
*"...La sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti..."*  
(Gc 3,13-18)

La vera sapienza si distingue da quella falsa per una serie di indizi molto chiari. La falsa sapienza è quella che rende saccenti e supponenti, che ci rende sempre pronti a fare da maestri agli altri. E' molto vicina alla superbia, in quanto crede di avere sempre qualcosa da insegnare agli altri, e mai da imparare. Invece la vera sapienza si coniuga sempre con l'umiltà, con la mansuetudine e con la trasparenza delle intenzioni. Quante volte anche noi abbiamo incontrato persone davvero esperte in vari campi che non ostentavano affatto la loro sapienza? Questo vale anche per le cose di Dio: chi più ne parla e se ne vanta, tanto meno ne ha fatto reale esperienza. Chi invece vive davvero in Dio parla poco e manifesta questa sua continua unione attraverso le opere buone. Ecco la vera sapienza!

### Il Santo del giorno: San Sergio di Cesarea

I cristiani hanno un dovere morale verso il mondo, quello di difendere in ogni frangente la dignità e la libertà di tutti. Quest'opera profetica è stata nei secoli motivo per muovere contro i credenti aspre persecuzioni. San Sergio di Cesarea è uno dei testimoni della forza di questa missione. La vita di questo martire ci giunge grazie a una "Passio" latina che ne parla come di un anziano magistrato ritiratosi a vita eremitica. Ai tempi dell'imperatore Diocleziano a Cesarea di Cappadocia il governatore dell'Armenia e della Cappadocia, Saprício, in occasione delle celebrazioni in onore di Giove convocò i cristiani: tutti avrebbero dovuto partecipare ai sacrifici in onore della divinità. Quando si presentò Sergio i fuochi già accesi si spensero e l'eremita attribuì il prodigio alla potenza del Dio di Gesù. Per questo venne condannato alla decapitazione.

### Vangelo: Mc 9,14-29

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrò, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

## “Credo, aiutami nella mia incredulità” meditazione a cura di don Luciano



**“O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi?”**

Da sempre dove c'è o si suppone che ci sia qualcosa di soprannaturale o di straordinario la gente

si accalca piena di curiosità o di meraviglia. Così accade attorno ad un ragazzo tormentato da una malattia attribuita al demonio, che i discepoli di Gesù non riescono a liberare.

“O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi?”

La fede: ecco ciò che mancava. Forse anche a noi fa difetto; facciamo nostra l'invocazione del padre di quel ragazzo: “Credo, aiutami nella mia incredulità”. La ri-

volgiamo a Gesù, che nonostante la durezza del nostro cuore, spesso muto e sordo come quel ragazzo, ha scelto di stare con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo per liberarci da ogni male.

E chiediamo la grazia di perseverare in questa preghiera.

### **Preghiamo la Parola**

O Cristo, Signore della conversione apri il mio cuore al tuo giorno .....Donami la forza e la grazia, perché contemplando le tue meraviglie, avanzi verso la tua gioia. Mi hai dato il pane di vita come provvista per il cammino e annuncio del tuo ritorno; fa' che mi trovi nell'azione di grazie, trasfigurato dalla luce del tuo perdono e dalla gioia di ritrovarti.

(Pierre Griolet)

### **Contemplo: Dono di Dio**

Perdere la vita per guadagnare la vita: è il più grande paradosso del cristianesimo. *Perdere* la vita terrena per non perdere la vita eterna: non è un semplice gioco di parole.

Nell'ombra si nasconde una grande verità: la vita è dono di Dio, non appartiene in modo esclusivo all'uomo. Il modo più fruttuoso di servirsi della propria vita è quello di metterla a servizio degli altri, spendendola

per gli altri: la vita va donata perché da Dio è stata data in dono e per dono.

Cosa è dunque il *perdono* se non un dono continuo che noi offriamo ai fratelli, per riceverlo in modo arricchito da Dio?

A chi molto ama, molto sarà perdonato: è la conclusione logica!

(P. Cormio, *La Quaresima*)



Santi del giorno: San Cesario di Nazianzo, confessore; san Callisto Caravario, sacerdote.

*“Ogni minuto che passi arrabbiato perdi sessanta secondi di felicità.” (Albert Einstein)*

**Martedì**

**25**

**Febbraio**

**7<sup>a</sup> settimana Tempo Ordinario**

**TO**



**Parola di Dio  
in briciole**

### **Non lasciarsi trasportare dalle passioni**

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*“Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia....”*

*(Gc 4,1-10)*

Con il termine “passioni” si intendono le emozioni o moti della sensibilità che spingono ad agire o a non agire in vista di ciò che è sentito o immaginato come buono o come cattivo (CCC1764). Le passioni, in se stesse, non sono né buone né cattive, esse sono regolate dalla ragione e dalla volontà, per cui possono diventare virtù o vizi. Tutto ciò che non è ordinato dalla retta ragione e dalla retta coscienza al bene diventa deleterio: è il caso di chi si lascia trasportare in maniera sconsiderata dalle sue passioni. In tal caso si diventa incapaci di gestire rapporti equilibrati con gli altri e si diventa egocentrici. Quante persone oggi vivono esattamente così? Il paradosso è che, secondo la cultura dominante, vivere assecondando tutte le proprie passioni in maniera sconsiderata senza un sano discernimento è diventato uno *status* che indica riuscita nella vita!

### **Il Santo del giorno: san Luigi Versiglia**

Incontrò don Bosco di persona solo una volta, ma tanto bastò a san Luigi Versiglia per fare dal fondatore dei salesiani una guida preziosa fino al martirio. Versiglia era nato nel 1873 in provincia di Pavia, venne ordinato prete nel 1895 e divenne maestro dei novizi salesiani a Genzano di Roma. Nel 1906 partì alla volta della Cina guidando un gruppo di missionari salesiani, i primi inviati in quel Paese dalla congregazione. Si stabilì a Macao e qui si fece conoscere come “padre degli orfani”, per la sua attività a favore dei più piccoli. Fondò poi la missione di Shiu-Chow, nel Sud della Cina, e nel 1920 ne venne nominato vicario apostolico e ordinato vescovo. Ma a quel punto la sua missione si trovò minacciata dalla guerra civile che feriva l'intera Cina. Nel 1930 decise di raggiungere una comunità che non visitava da molto, ma lungo un fiume il gruppo venne bloccato da briganti che uccisero Versiglia e don Callisto Caravario.

### **Vangelo Mc 9,30-37:**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

## Quale spirito seguire? Meditazione curata da don Luciano Vitton Mea



**“Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».**

*Non sapete che lo spirito del mondo è nemico di Dio?*

La parola di Dio ci ricorda che nella nostra vita siamo continuamente posti di fronte a una scelta: quale spirito seguire?

Quello del mondo oppure quello di Dio?

La via che Gesù indica è quella dell'umiltà, del farsi ultimi, del porsi al servizio. A questo conduce lo Spirito di Dio: questa è la gloria a cui l'uomo è chiamato, amare come Dio, fino a dare

la vita.

Lo spirito del mondo rifiuta questa logica: la gloria appartiene a chi si fa più grande. Tutti portiamo dentro di noi questo desiderio di gloria: Dio non ce lo toglie, lo ha posto Lui dentro di noi; ma la sua via è differente.

Lasciamo che il Signore sveli i pensieri del nostro cuore e li converta perché la nostra vita, vissuta come servizio e come dono, diventi gloria a Dio.

### Preghiamo la Parola

Accogliami, o Dio, in te mi rifugio. Ho scelto la tua via, voglio seguirti. Ma faccio presto a stancarmi, allora mi scoraggio. In questi momenti mi vien voglia di scegliere le strade più facili: fare le cose tanto per farle, disinteressarmi degli altri. Accogliami, Dio! In te, che sei mio padre e mia madre; buono e forte; misericordioso e potente.

(Tonino Lasconi)

### Contemplo: Creatore delle cose

L'uomo anziché rivolgersi a Dio, creatore delle cose, si piega invece a ricercare le cose create da Dio. Egli non ha centrato la sua vocazione ad un amore ordinato, finalizzato al creatore, preferisce un amore disordinato rivolto alle creature.

E' un bene l'amore, così come sono un bene la vita terrena, l'amicizia, l'onore, la ricchezza secondo misura: Dio ha creato ogni cosa buona! Il male invece subentra quando si ama

“malamente” tutti questi beni inferiori, quando verso i beni creati ci si curva “con disordine, contro l'uso onesto, contro l'uso lecito, contro la legge e la volontà del Creatore”.

La colpa risiede nella volontà distorta dell'uomo che indirizzando il suo amore verso un bene inferiore dimentica ed abbandona il bene supremo, il Signore di tutti i beni.

(P. Cormio, *La Quaresima*)





Santi del giorno: San Faustiniiano, vescovo; san Vitto-  
re, eremita (VII sec.).

*“Se siamo felici, se siamo in pace, possiamo sbocciare  
come un fiore; e la nostra famiglia, tutta la società  
trarranno beneficio dalla nostra pace.” (Thich Nhat Hanh)*

**Mercoledì**

**26**

**Febbraio**

**Mercoledì delle Ceneri**

**TQ**



**Parola di Dio  
in briciole**

**Due verità fondamentali**

Pagina curata da Don Luciano V. M.

*Così dice il Signore: “Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti.....”*

*(Gl 2,12-18)*

All'inizio della Quaresima la liturgia ci ricorda, con questa lettura del profeta Gioèle, due verità fondamentali che ci sarà utile ricordare per vivere bene questo periodo penitenziale. La prima è l'amore di Dio, la sua misericordia: lui è sempre pronto a perdonarci e a raccoglierci tra le sue braccia, qualunque cosa possiamo aver fatto di male nella nostra vita. La seconda è che, per accedere a questo amore che tutto perdona, è necessario un ritorno, un cammino di conversione che esige la massima sincerità e il massimo impegno; un cammino da fare con il cuore. Potremo essere anche molto bravi e scrupolosi nel digiunare e nell'astenerci dal mangiare carne il venerdì, ma se questo non ci porterà a un cambiamento nel rapporto con Dio e con gli altri, sarà stata una fatica inutile.

**Il Santo del Giorno: santa Paola Montal y Fornes**

L'educazione è la via al futuro, una strada che nel Vangelo ha una risorsa preziosa, un autentico "manuale" per raggiungere l'età adulta. In quest'orizzonte hanno lavorato numerosi santi e testimoni della fede, come santa Paola Montal y Fornes. Era nata nel 1799 ad Arenys de Mar (Barcellona) e a Figueras nel 1829 fondò la sua prima scuola. Dal 1837 si avvicinò al carisma dei Padri Scolopi: da religiosa, poi, decise di prendere il nome del fondatore di questa congregazione dedita all'educazione e all'istruzione. Pronunciando i voti nel 1847, infatti, diventò Paola di San Giuseppe di Calasanzio, dando avvio alle Figlie di Maria delle Scuole Pie. Dal 1859, quando si trasferì a Olesa de Montserrat, fino alla morte nel 1889 si impegnò a fondo per far crescere la sua congregazione, che oggi è diffusa in tutto il mondo. Beata dal 1993 e santa dal 2001.

**Vangelo Mt 6.1-6.16-18:**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

## Quaresima: ginnastica del desiderio Meditazione di don Luciano -Parroco di Bovegno

Se il chicco di grano non cade in terra e non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto". Questa immagine che Gesù trae dalla vita dei contadini diventa il paradigma dell'esperienza cristiana e quindi, a maggior ragione, del periodo quaresimale che oggi iniziamo con il sacro rito delle ceneri. Giorni dove la preghiera, il digiuno e le opere di misericordia dovrebbero segnare l'inizio di una vita nuova, del collasso del nostro "io", dell'uomo vecchio che custodisce "al suo interno camere oscure, ove si annidano grovigli di vipere ed esplodono follie". Ma dove inizia l'uomo nuovo, il tratto delicato e lieve di un sorriso che, come l'aurora, preannuncia la fine della notte e il sorgere del sole? Da dove inizia quel te-

nero germoglio che rompe le zolle del campo e diventa preludio di resurrezione, segno di una rinascita che colora d'eternità quel pugno di cenere che ha segnato l'inizio dell'itinerario quaresimale? Da un desiderio. Solo da un desiderio. La quaresima è il tempo dove i pensieri, il cuore e le azioni si devono purificare dalle caligini del male e della cattiveria, dalle ombre scure e minacciose della malizia, dai flutti impetuosi dei vizi e delle passioni. Tutto inizia da un desiderio di bene, da un anelito di bellezza, dai contorni di un sogno che prende forma, comincia ad esistere, diventa realtà.

Ci ricorda Sant' Agostino «*La nostra vita è una ginnastica del desiderio. Il santo desiderio sarà tanto più efficace quanto più strap-*

*peremo le radici della vanità ai nostri desideri. Già abbiamo detto altre volte che per essere riempiti bisogna prima svuotarsi. Tu devi essere riempito dal bene, e quindi devi liberarti dal male. Supponi che Dio voglia riempirti di miele? Se sei pieno di aceto, dove metterai il miele? Bisogna liberare il vaso da quello che conteneva, anzi occorre pulirlo. Bisogna pulirlo magari con fatica e impegno, se occorre, perché sia idoneo a ricevere qualche cosa. Quando diciamo miele, oro, vino, ecc., non facciamo che riferirci a quell'unica realtà che vogliamo enunziare, ma che è indefinibile. Questa realtà si chiama Dio».*

Deponiamo nei barili di questo mondo l'aceto delle cattive inclinazioni; lasciamoci riempire da Dio, dal miele della sua grazie e da ogni genere di virtù.

don Luciano

### Preghiamo la Parola

Ho bruciato tutte le mie scorie, Signore Gesù, ed ho posto sul mio capo le ceneri del nulla. Concedimi di venire da te e di starti accanto, con animo contrito e cuore sincero.

(tratto da *Il cammino di conformità a Cristo Gesù* di N. Giordano)

### Contemplo: Cenere in testa e acqua sui piedi

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della Quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i giorni che vanno dal Mercoledì delle Ceneri al Giovedì Santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servi-

zio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche'. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

don Antonino Bello



Santi del giorno: San Giuliano di Alessandria, martire; san Baldomero, monaco (VII sec.).

*"Osserva con gli occhi del cuore e percepisci la bellezza che dolcemente ti sfiora e ti vive accanto in silenzio: là il tuo animo vola con infinita purezza."* (Sara Giommoni)

**Giovedì**

**27**

**Febbraio**

**Tempo di Quaresima**

**TQ**



**Parola di Dio  
in briciole**

**Decidere per quale strada  
incamminarsi**

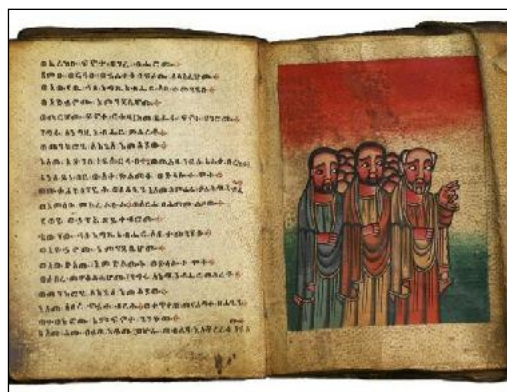
Pagina curata da Don Luciano V. M.

*Mosè parlò al popolo e disse: " ...io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. ...." (Dt 30,15-20)*

Dio è davvero onnipotente, ma di fronte alla nostra libertà si ferma. Egli ci indica la strada del bene e ci avverte anche che c'è una strada che può portare alla morte. Inoltre, egli ci dice anche che la via del bene consiste nel seguire la sua legge e metterla in pratica. Ma alla fine siamo noi che dobbiamo decidere per quale strada dobbiamo incamminarci. Questa decisione dobbiamo prenderla noi e nemmeno Dio può sostituirsi a noi: all'epoca in cui questo brano fu scritto, esso si riferiva soprattutto al futuro di Israele ed alla sua scelta di stare con Dio o di seguire idoli stranieri. Oggi questa indicazione si riferisce a noi ed a quello che vogliamo essere nella vita: o diviso e frammentato dal peccato e da tanti idoli che tiranneggiano il nostro cuore, oppure unificato e nella pace, unito a Dio.

**Il santo del giorno: san Gabriele dell'Addolorata**

Vivere con gioia significa saper cogliere la presenza di Dio in ogni piccola piega della vita quotidiana e fare dell'esistenza un inno all'infinito, un canto d'amore. Ce lo ricorda san Gabriele dell'Addolorata, con la sua storia piena di luce. Francesco Possenti (questo il suo nome) era nato ad Assisi nel 1838, rimase orfano di madre a 4 anni, crebbe da innamorato della vita e nella luce della fede. Il padre, funzionario dello Stato Pontificio, vedeva una vita agiata nel futuro del figlio, ma lui a 18 anni scelse di diventare religioso tra i Passionisti. Nel 1855 la morte della sorella l'aveva toccato profondamente e spinto a cercare la gioia in quella profonda devozione per la Madre di Dio, coltivata da sempre. Iniziò il suo cammino verso la consacrazione a Loreto e poi continuò, dal 1859, a Isola del Gran Sasso. Tre anni, dopo, però, morì a causa della tubercolosi.



**Vangelo Lc 9.22-25**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il

terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

## Scegliere di vivere meditazione curata da don Luciano Vitton Mea



Le esigenze della sequela che il Vangelo ci invita ad abbracciare sin dall'inizio della quaresima partono da un pre-

supposto fondamentale: poiché Dio ci ha tanto amato sino a dare se stesso per noi e per la nostra salvezza, poiché egli ha stretto con noi un'alleanza continuamente rinnovata, proprio per questo egli può chiederci di corrispondere al suo amore con tutto lo slancio di totalità di cui il nostro cuore è capace. Un amore a metà non è

amore, un amore di comodo non è amore!

Quando il nostro cuore ama solo un po', senza donarsi interamente, ci troviamo divisi: siamo noi stessi a scegliere di vivere a metà e, proprio per questo scegliamo di non vivere.

### **Preghiamo la Parola**

Mio Dio, mi abbandono a te. Perderò me stesso: le mie logiche strette, i miei schemi, le mie ansie e paure. Lascero andare persino i miei progetti di bene. Fanne ciò che ti piace! Smetto, oggi, di cercare me. Depongo le armi che ho forgiato per difendermi dalla Vita. Sono pronto a perdere pur di incontrarti.

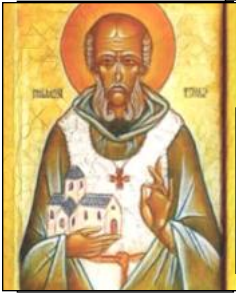
### **Contemplo: "Convertiti e credi nel Vangelo"**

E' difficile sottrarsi all'urto di quella cenere. Benchè leggerissima scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi nel Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima Domenica delle Palme. Se no, le allusioni all'impegno per

la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione.

**don Antonino Bello**





Santi del Giorno: Sante Marana e Cira, vergini ;  
beato Daniele Alessio Brottier, sacerdote.

*“Quando si dipinge un ideale,  
non si ha bisogno di porre limiti  
all’immaginazione”. (Ellen Key)*

**Venerdì**

**28**

**Febbraio**  
Tempo di Quaresima

**TQ**



**Parola di Dio  
in briciole**

**Un’autentica conversione di vita**

Pagina curata da don Luciano

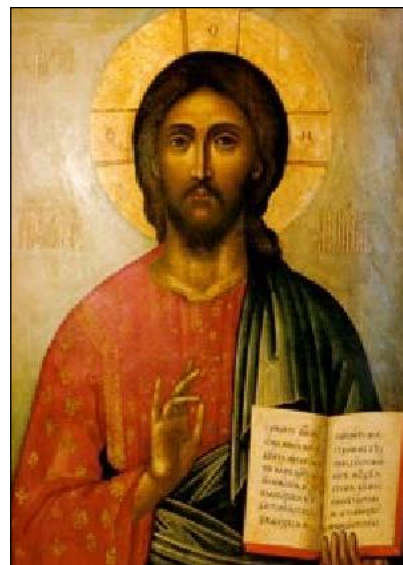
*“Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo.....”*

*(Is 58,1-9a)*

Da sempre gli uomini tentano di crearsi una religione nella quale Dio vada accontentato e tenuto a bada con una serie di atti e gesti che, se da un lato servono ad avere la coscienza a posto, dall’altro dovrebbero avere il potere di rabbonirlo e tenerlo tranquillo. Anche Israele era convinto di questo, nonostante la legge mosaica e tutte le attestazioni d’amore di Dio. Per essi la religiosità si riduceva a una serie di atti che però non avevano più alcuna incidenza sulla realtà: ne era la prova il fatto che si digiunava e si faceva penitenza semplicemente per una questione di facciata. Il comportamento, però, era quello di persone superbe e malvagie. Dio non sa che farsene dei nostri atti di culto, se poi non segue un’autentica conversione di vita.

**Il Santo del Giorno: san Romano di Condat**

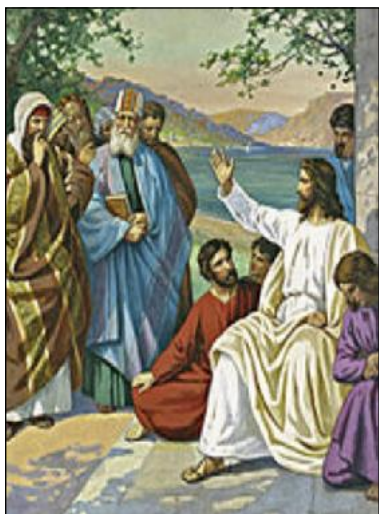
Se alzasse lo sguardo ai monti, come recita il Salmo, l’Europa riscoprirebbe tra le sue vette e tra le sue vallate una fitta “rete di santità”. Così nel cuore del massiccio del Giura si trova l’eredità di san Romano di Condat, uno dei “pionieri” del monachesimo in occidente. Era nato attorno al 390 e all’inizio del V secolo era monaco nei pressi di Lione. Non soddisfatto della vita che vi conduceva lasciò il monastero e si avviò verso il Giura per vivere in completo romitaggio. Qui, qualche tempo dopo, venne raggiunto dal fratello rimasto vedovo, Lupicino, e dalla sorella, oltre che da altri affascinati da quella forma di vita. I fratelli fondarono tra monasteri: a Condat, a Leuconne e a La Beaume. Mentre Lupicino si mostrava più intransigente, Romano aveva un carattere più magnanimo e anche per questo viene ricordato oltre che per alcuni segni miracolosi. Morì nel 463.



**Vangelo: Mt 9,14-15**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma

verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».



**«Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».**

Una delle pratiche dalla quaresima, accanto alla preghiera e all'elemosina, è il digiuno. La prima lettura di oggi, in accordo con il Vangelo, ci ricorda che il digiuno gradito a Dio è quello che esprime scelte di rotture con le ingiustizie perpetuate verso il nostro prossimo. Lo sposo della Chiesa, infatti, è colui che riconosce come fatto a sé ciò che abbiamo o non abbiamo fatto agli altri: “Ho avuto fame e mi ave-

te dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito...”

Quando tale sposo viene tolto, ossia calpestato, vilipeso e nuovamente crocifisso noi, suoi discepoli, siamo chiamati a fare lutto con il digiuno fisico e del cuore, prendendo distanza dall'egoismo che ci fa scartare i fratelli.

#### **Preghiamo la Parola**

Vieni, Signore Gesù, purifica il mio cuore e accendi in esso il desiderio di te. Ride-sta in me la fede perché creda in te, mi affidi a te e mi lasci salvare da te, mio Signore e mio Salvatore. Non disprezzare l'opera delle tue mani. Tu che sei il mio Creatore, creami nuovamente.

#### **Contemplo: La strada della conversione**

La Quaresima è “segno sacramentale della nostra conversione”; chi fa la strada della Quaresima è sempre sulla strada della conversione. La Quaresima è segno sacramentale del nostro cammino dalla schiavitù alla libertà, sempre da rinnovare. Un cammino certo impegnativo, come è giusto che sia, perché l'amore è impegnativo, ma un cammino pieno di speranza. Anzi, direi di più: l'esodo quaresimale è un cammino in cui la speranza stessa si forma. La fatica di attraversare il deserto - tutte le prove, le tentazioni, le illusioni, i mi-

raggi...-, tutto questo vale a forgiare una speranza forte, salda, sul modello di quella della Vergine Maria, che in mezzo alle tenebre della passione e della morte del suo Figlio continuò a credere e a sperare nella sua risurrezione, nella vittoria dell'amore di Dio. Col cuore aperto a questo orizzonte, entriamo nella Quaresima. Sentendoci parte del popolo Santo di Dio, iniziamo con gioia questo cammino di speranza.

Papa Francesco



I santi del giorno: Augusto Chapdelaine, Osvaldo di Worcester, beata Antonia da Firenze.

*“Quello che sorprende gli altri, non è tanto quello che facciamo, ma il vedere che ci sentiamo felici di farlo e sorridiamo facendolo”.*  
(Madre Teresa di Calcutta)

**Sabato**

**29**

**Febbraio**  
Tempo di Quaresima

TQ

## Parola di Dio in briciole

**Vangelo: Lc 5,27-32**

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

## Il santo del giorno: Sant'Illaro

Originario della Sardegna nacque a Cagliari e fu tra gli arcidiaconi romani durante il pontificato di Leone Magno (440-461), di cui fu il rappresentante al Concilio di Efeso e a cui succedette sul soglio pontificio. Il suo operato si distinse per la lotta contro le eresie e per la sua abilità diplomatica nei difficili rapporti tra la Chiesa d'Oriente e Roma. Morì il 29 febbraio dell'anno bisestile 468. Rappresentato in abiti pontificali negli anni normali viene ricordato il 28 febbraio.

## Medita

Gesù vide.

Gesù vuole che un pubblicano, Levi, si alzi in tutta la sua persona per riprendere non solo a camminare verso la sua casa ma che si muova nel cuore e ritorni a fare festa. Gesù cerca l'incontro con l'uomo malato, non teme il peccatore perché ci ha amato prima che ci convertissimo, prima che ci accorgessimo di lui quando ancora eravamo seduti al banco delle imposte del vivere quotidiano mediocre.

Questa è la bella notizia che ci è data: convertirsi è aprirsi alla festa, è avere fiducia che non c'è peccato che non possa essere trasformato se diventa preghiera, non c'è dolore che non possa essere sopportato se diventa preghiera.

Allora i nostri occhi torneranno al Signore.

ane



Non di solo



Settimanale di preghiera per la famiglia  
23 febbraio 2020 - 7<sup>a</sup> domenica Tempo Ordinario -  
Anno A - Anno XXII - N° 930

# SOS

## Non di Solo Pane

### Aiutaci a continuare

Si comunica ai lettori di Non di Solo Pane che chi ha intenzione di fare un'offerta a titolo di contributo spese stampa non deve più usare il precedente bollettino postale, bensì recarsi presso gli Uffici Postali con la propria carta d'identità e il codice fiscale (tessera sanitaria) ed eseguire il versamento su POSTEPAY N. 5333171080666908 con la causale "contributo spese stampa Non di Solo Pane". (il costo di tale operazione è pari a 1 euro).



versamento su **POSTEPAY**

**N.5333171080666908**

con la causale "contributo spese  
stampa Non di Solo Pane".



**Coordinatrice**  
Fiorella Elmetti

**Redazione**  
don Luciano Vitton Mea,  
don Carlo Moro, don Fabio Marini,  
don Diego Facchetti, Fiorella Elmetti,  
Tiziana Guerini, Cristina Sabatti e Marina Tanfoglio

**Grafica e stampa**  
don Luciano Vitton Mea

**Ideato da**  
don Luciano Vitton Mea

Anno XXII - n. 930

**Domenica 23 febbraio 2020**

Chiuso il 14/02/2020

Numero copie 1350

Stampato in proprio

